

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1958

(5^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a favore del Segretariato nazionale della montagna e dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani » (121) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 27, 29
BRASCHI, <i>relatore</i>	28
CARELLI	28
FABBRI	29
FERRARI	29
GARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	29
SPEZZANO	28

« Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale » (123) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	29, 33
BOSI	31
CARELLI, <i>relatore</i>	29
FABBRI	31
TARTUFOLI	31

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Bolettieri, Bosi, Braschi, Carelli, Dardanelli, De Giovine, De Leonardis, Desana, Fabbri, Ferrari, Mara-

bini, Masciale, Menghi, Merlin, Milillo, Militermi, Pajetta, Ristori e Spezzano.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Sereni è sostituito dal senatore Mancino.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Tartufoli.

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Garlato.

F A B B R I, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario a favore del Segretariato nazionale della montagna e dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani » (121)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a favore del Segretariato nazionale della

montagna e dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPEZZANO. Signor Presidente, le comunico che durante la discussione del presente disegno di legge mi allontanerò dalla aula, perchè altrimenti legifererei su una questione che mi interessa personalmente in quanto faccio parte del Consiglio nazionale dell'U.N.C.E.M. Dico questo non solo nei miei riguardi, ma anche, eventualmente, per qualche altro collega che senta, come me, il dovere o l'opportunità di astenersi dal partecipare alla discussione.

BRASCHI, *relatore*. Prendo atto del sentimento di profonda delicatezza che sempre predomina nelle parole e negli atti del senatore Spezzano.

Per quanto concerne il disegno di legge in esame, desidero mettere in rilievo che si tratta di due contributi straordinari, ciascuno di 30 milioni, che, attraverso questo provvedimento, verrebbero dati a due istituzioni, di cui una è giuridicamente costituita, mentre l'altra lo è solo di fatto essendo ora in corso la sua costituzione dal punto di vista giuridico. Con questo disegno di legge, ripeto, lo Stato darebbe questo duplice contributo ai due enti citati, i quali sono sorti entrambi nel dopoguerra, uno nel 1947 e l'altro nel 1952.

Le finalità a cui tendono queste istituzioni si incrociano, si incontrano, si perfezionano e si integrano reciprocamente, tanto è vero che, di fronte a questa situazione, io avevo concepito, ad un certo momento, l'idea che, parlando insieme dei due enti, avremmo potuto vedere se essi potevano coordinarsi, fino ad unificarsi e diventare, in una certa maniera, direi quasi, l'uno l'ufficio tecnico dell'altro.

Seguendo pertanto questo mio pensiero, ho preso contatto con i responsabili di ambedue gli enti e li ho trovati, più di quanto potessi immaginare, orientati favorevolmente in questo senso. Infatti essi, dopo aver parlato con me, si sono riproposti di discutere la questione tra di loro, cosa che ritengo stiano facendo in questi giorni.

Se tale accordo porterà ad una conclusione favorevole, potremo poi decidere liberamente, senza aspettare altri pareri ed altre discussioni. Riterrei, quindi, opportuno attendere qualche tempo per vedere se questo orientamento potrà giungere a buon fine.

CARELLI. Desidero far presente alla Commissione che la proposta del senatore Braschi è quanto mai opportuna.

Noi ci troviamo di fronte a due organizzazioni; la prima di queste non è di recente istituzione, ma risale a molti anni addietro ed è risorta, per così dire, nel 1947.

Ora, il Segretariato della montagna vive una vita grama, direi quasi meschina, una vita, comunque, che non gli consente di operare su largo raggio, in maniera efficace ai fini della bonifica montana.

Si tratta di un organo tecnico che ha veramente compiuto un lavoro notevolissimo nel quadro del miglioramento generale della montagna e che potrebbe ancora essere molto utile nel settore stesso del miglioramento, ma, con le disponibilità finanziarie che ha, non ha la possibilità di operare nella maniera desiderata.

L'unificazione dei due enti — su una base che sarà naturalmente discussa — l'unificazione, dicevo, del Segretariato nazionale della montagna e dell'U.N.C.E.M., potrebbe rispondere ad una esigenza operativa, in un settore ancora non perfettamente organizzato, che è il settore, per così dire, privatistico, in collaborazione con il settore dell'attività statale.

Detto questo, specialmente a favore dei vari consorzi della montagna, ritengo che questi due enti potrebbero operare in modo veramente notevole e con grande efficacia. Si eviterebbero così anche le spese notevolissime di organizzazione tecnica nei quadri dei consorzi stessi, spese che potrebbero essere eliminate demandando alla organizzazione nuova lo studio della sistemazione della bonifica montana.

Fatte queste premesse, la proposta del senatore Braschi mi trova consenziente, e pregherei l'onorevole Presidente di fare gli opportuni passi affinché questa iniziativa possa essere risolta, secondo il nostro desiderio,

nella maniera che ho enunciato e adombrata anche dall'onorevole collega.

F A B B R I. Desidero dichiarare che anche noi siamo d'accordo nel rinviare la discussione di questo provvedimento a quando saremo in possesso degli elementi a cui si accennava poc'anzi.

G A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Prendo atto del suggerimento del senatore Braschi e devo dire che sembra anche a me evidente che la strada dell'unificazione dei due enti sia la migliore da seguire.

Non vedo però la necessità di rinviare la discussione del disegno di legge. Infatti i casi che si potrebbero verificare non possono essere che due: o i due enti non si accordano per l'unificazione, ed allora il provvedimento rimane come è, oppure i due enti giungono all'unificazione, assommando le loro attività, e quindi anche i due contributi, nel loro insieme andranno al nuovo ente costituito.

Ritengo pertanto che questa eventuale unificazione delle due organizzazioni non ci metta in condizione di dover rinviare la discussione del provvedimento all'ordine del giorno. Mi rimetto, comunque, al parere dell'onorevole Commissione.

F A B B R I. In considerazione del fatto che il disegno di legge sottoposto al nostro esame non presenta carattere di urgenza, noi riteniamo di poter aderire alla proposta di rinviare la discussione del provvedimento stesso ad altra seduta.

F E R R A R I. Seguendo un criterio logico, sono d'accordo con le considerazioni esposte dal rappresentante del Governo; ritengo però che il fatto stesso di soprassedere e di sospendere per il momento la discussione di questo disegno di legge possa costituire un incentivo per gli enti in questione, che verranno così sollecitati a mettersi d'accordo, unirsi e consolidarsi.

P R E S I D E N T E. Se non vi sono osservazioni, in considerazione delle ragioni

sopra esposte da vari senatori, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così resta stabilito).

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale » (123)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Desidero ricordare alla Commissione che il suddetto disegno di legge fu già da noi approvato all'unanimità, nella passata legislatura; passò poi all'esame della Camera dei deputati, ma il sopravvenuto scioglimento delle Camere troncò l'iter parlamentare del provvedimento stesso. In tale occasione fummo tutti unanimi nel riconoscere l'utilità del contributo in questione, e ricordo anche che lo stesso senatore Tartufoli intervenne alla nostra seduta per perorare l'approvazione del disegno di legge, portando dei dati statistici dai quali risultava che, effettivamente, da quando lo Stato ha elargito dei contributi, noi abbiamo avuto un miglioramento sensibile nella produzione bacologica, sia per la qualità che per la quantità.

Senza voler tuttavia impegnare il voto della Commissione, ho ritenuto opportuno ricordare questi precedenti.

C A R E L L I, *relatore*. Completo le notizie date ora dall'onorevole Presidente, facendo presente che il precedente disegno di legge comportava una spesa di 600 milioni; l'attuale provvedimento comporta invece una spesa di 450 milioni.

Messa in evidenza questa variazione, io devo anche ricordare che il 30 giugno 1958 è scaduto il termine operante nei riguardi della legge n. 94 del 1956. Questa legge seguiva poi un'altra disposizione di legge re-

lativa agli ammassi, cioè al contributo dello Stato per l'ammasso volontario, contributo di 50 lire per ogni chilogrammo di bozzoli presentato all'ammasso stesso.

Evidentemente questi provvedimenti legislativi avevano, ed hanno, come scopo, il potenziamento della nostra industria bacologica.

I colleghi sanno, infatti, che l'Italia era, a suo tempo, esportatrice di seta e, anche dopo gli avvenimenti verificatisi, lo è tuttora, nel settore europeo, nonostante la concorrenza del Giappone e, fino a poco tempo fa, anche della Cina.

Oggi il Giappone ha conquistato tutti i mercati mondiali, attraverso un lavoro selettivo del baco da seta, lavoro selettivo che ha portato ad un miglioramento nel rendimento, tanto da poter stabilire dei dati produttivi di questo genere: per un chilogrammo di seta (filato), ottenuto con l'ibrido bianco giapponese, è necessario impiegare soltanto cinque chilogrammi e mezzo di bachi.

Con il bigiallo invece, cioè con il giallo nostrano, dovevamo impiegare otto o nove chilogrammi per avere lo stesso quantitativo di seta.

Da questo dato statistico e produttivo è sorta la necessità di un aiuto diretto, da parte dello Stato, al settore bacologico e al settore serico, aiuto che è intervenuto nel quadro genetico, direi quasi, e scientifico, presso gli istituti genetici, specie per quanto riguarda quello di San Giovanni in Veglia, istituto che ha lavorato benissimo, tanto da riuscire ad ottenere ibridi nazionali attraverso l'utilizzazione degli ibridi bianchi giapponesi. Questo istituto è riuscito a migliorare la resa dell'ibrido giapponese a un punto tale che noi siamo arrivati a superare, sia pure leggermente, la resa dell'ibrido giapponese. Ed ora, proprio attraverso questa elargizione, gli operatori italiani sono riusciti ad ottenere un ibrido nazionale bianco che oggi rappresenta quanto di meglio si possa ottenere sul mercato nazionale e sul mercato estero.

Noi dobbiamo riconquistare i mercati stranieri che abbiamo perduto. Li dobbiamo riconquistare attraverso l'utilizzazione di que-

sti ibridi nazionali, e li dobbiamo riconquistare anche attraverso la produzione di qualità, la quale si ottiene attraverso l'allevamento delle razze nostrali, del giallo nostrano. Nonostante quella caratteristica genetica di cui vi ho parlato, questa qualità rappresenta sul mercato nazionale ed estero la migliore qualità di seta esistente nel mondo, specialmente per la confezione di cravatte; ed il senatore Tartufoli vi può ben dire che non si può assolutamente confezionare una cravatta di seta se la seta non è di prima qualità.

Oggi le cravatte di seta confezionate con il filato del bigiallo, del giallo nostrano, rappresentano un prodotto veramente di qualità, che fa onore all'industria serica italiana.

Detto questo, desidero aggiungere ancora che il mercato serico e bacologico in Italia deve essere potenziato non solo nel settore industriale, ma specialmente nel settore culturale.

Noi ci troviamo di fronte ad una attività agricola marginale, che ieri poteva essere marginale, ma che oggi dobbiamo considerare complementare appunto perchè si arriva alla organizzazione della incubazione dei semi, alla organizzazione collettiva dell'incubazione, alla organizzazione dell'allevamento nelle prime età del baco da seta, sì da liberare i contadini, gli operatori di questo settore, da quelle preoccupazioni che dava l'allevamento del baco da seta nelle prime età. L'organizzazione collettiva, dell'allevamento collettivo, potrà permettere la ripresa di questa industria che costituiva fino ad epoca recente una spesa economica di notevole importanza, non solo nel settore industriale, ma soprattutto in quello culturale.

Noi dobbiamo tener presente che il provvedimento sottoposto al nostro esame potrà portare i suoi benefici effetti in questo settore della produzione bacologica nazionale.

Per tali ragioni e per le considerazioni esposte dal Presidente — che cioè noi approvammo all'unanimità, nel 1953, analogo provvedimento, che non ha poi avuto l'approvazione della Camera dei deputati solo perchè è sopravvenuto lo scioglimento del Parlamento — io ritengo opportuno, anche in considerazione di questa unanimità che noi di-

mostrammo in passato, invitare i colleghi a dimostrare ora quella stessa unanimità.

F A B B R I. Dopo le parole del collega, senatore Carelli, credo che non ci sia molto da aggiungere.

Anche noi a suo tempo — pur facendo qualche riserva — fummo tutti d'accordo nell'aiutare questo tentativo, questo perfezionamento e questo studio per portare la bachicoltura italiana ad un grado di maggior perfezionamento e poter quindi sostenere la concorrenza degli altri paesi.

Mi pare che non ci siano motivi per non dare oggi, come allora, la nostra approvazione al disegno di legge in esame, e dichiaro pertanto che noi voteremo a favore del provvedimento in questione.

B O S I. Evidentemente noi ci troviamo di fronte allo stesso disegno di legge che esaminammo e approvammo nella passata legislatura; vorrei però far rilevare ai colleghi che, da allora, è passata parecchia acqua sotto i ponti. Ci sono cose nuove nel nostro Paese, e ci troviamo di fronte a risultati già raggiunti, che nessuno può disconoscere, e bisognerebbe pertanto dimostrare che c'è ancora bisogno di questo aiuto. Bisognerebbe vedere se, al punto in cui sono arrivate le cose, i produttori serici non potrebbero, essi stessi, sopportare l'onere del miglioramento.

Ci troviamo oggi di fronte, ripeto, a una situazione nuova, e se il provvedimento in esame fosse stato presentato ora per la prima volta, forse i pareri non sarebbero stati così unanimi.

Ritengo opportuno osservare anche che noi oggi ci troviamo a discutere un disegno di legge che è in contrasto con altri progetti di legge e con altri provvedimenti del Governo, secondo l'indirizzo attuale.

Mi sembra che noi non potremmo essere favorevoli a lasciare che determinati settori si arrangino per conto loro mentre ad altri accordiamo ancora delle protezioni; non possiamo lasciar esistere questo contrasto.

Qualcuno infatti potrebbe venirci a chiedere: ma allora voi che cosa siete? Siete rappresentanti di una determinata politica, oppure favorite un gruppo piuttosto che un altro, a vostra scelta?

Noi dobbiamo tener conto di questa nuova situazione. Non possiamo non approvare oggi questo provvedimento, in quanto l'abbiamo già approvato ieri, dobbiamo però fare certe riserve; un provvedimento di questo tipo, oggi, se pure necessario, è già fuori del tempo.

Tutt'al più una ragione per dare la nostra approvazione potrebbe essere quella che, essendo in pratica il provvedimento già esistente, sono state fatte delle spese e ci sono impegni in corso; per questo motivo noi non possiamo venir meno alle aspettative dei produttori. Se però non ci fosse stata questa situazione, credo che saremmo stati tutti d'accordo nel rivedere le ragioni che hanno portato, nella precedente legislatura, alla presentazione ed all'approvazione di analogo disegno di legge.

Mi pare che sia opportuno mettere ancora in evidenza il fatto che, di fronte a situazioni nuove, bisogna prendere decisioni nuove; la decisione precedentemente presa rimarrà tale solo in vista degli impegni finanziari già assunti.

T A R T U F O L I. Ritenevo fino a pochi momenti fa che la mia presenza qui fosse superflua, perchè l'impostazione così chiara e precisa del collega, senatore Carelli, mi sembrava fosse accolta proprio in quell'atmosfera di consenso che si verificò nella discussione della volta precedente, nella passata legislatura.

Peraltro, giustamente il senatore Bosi ha messo in rilievo determinati argomenti che vale la pena di chiarire, perchè sono convincenti, logici e consequenziali. Mi felicito allora di essere presente a questa riunione, in quanto potrò dare delle spiegazioni e dei chiarimenti che non possono che confortare e rassicurare i colleghi nel dare la loro approvazione a questo provvedimento.

Desidero anzitutto rilevare che quando, nella precedente discussione, noi deliberammo all'unanimità sul provvedimento in questione, dando così ai produttori bachisericoli la possibilità di continuare nell'opera di miglioramento e di perfezionamento in questo importantissimo settore della produzione serica, noi non avevamo ancora potuto constatare quanto si è verificato nel 1958 in

merito ai risultati della produzione stessa.

Non dobbiamo dimenticare questi dati su allevamento: 1956, 500 once; 1957, 17.000 once; 1958, 33.000 once.

Registro con profonda soddisfazione che i risultati delle 33.000 once allevate nella primavera del 1958 costituiscono un elemento di rafforzamento nella tesi che si sta qui per adottare. Si sono avuti quei brillanti risultati che in precedenza avevamo constatato, ma su masse assai minori di onciato; tanto che abbiamo dovuto predisporre, nella confezione di quest'anno, per il consumo del 1959 una produzione di 80.000 once, in quanto non è stato possibile soddisfare nella sua interezza la richiesta che si era avuta quest'anno di poliibridi nazionali, nè l'importazione ulteriore era conveniente e possibile.

La natura vuole quello che ha posto a sue basi e in questo campo, sia pure procedendo in progressione geometrica, piuttosto che aritmetica, bisogna attendere che i tempi maturino e che i volumi possano essere accresciuti.

Pertanto noi, nel maggio, giugno, luglio, di quest'anno, abbiamo dovuto affrontare non solo la fatica normale e consueta, ma una fatica moltiplicata per metterci in condizione di avere le suddette 80.000 once. Cioè abbiamo confezionato tante oncie di primo incrocio da consentirci l'approntamento attraverso l'industria semaria dell'intero fabbisogno di poliibridi.

Il provvedimento che voi state per approvare — ed io assisterò a questa votazione con un sentimento di profonda gratitudine, — sta proprio a dimostrare che ci orientiamo verso la fine di questi interventi e contributi statali. Ed era questo uno degli altri aspetti caratteristici del nuovo appoggio statale.

Si prevede infatti uno stanziamento di lire 200 milioni per l'esercizio finanziario 1958-59, di lire 150 milioni per l'esercizio finanziario 1959-60, e di lire 100 milioni per l'esercizio 1960-61.

Si giungerà quindi con l'esercizio 1961-1962 alla fase economica, dove cioè è necessario giungere ma giungere per gradi. Non ci si può arrivare infatti di colpo. Si può ri-

solvere anche subito questo problema, senatore Bosi: si porta il prezzo del seme a 5.000 lire (è questo il costo dei poliibridi di importazione) e tutto si sistema; ma se questo si facesse oggi, si commetterebbe un grave errore, in quanto si andrebbe a coincidere con un momento di flessione nel prezzo dei bozzoli e di preoccupazione dei produttori di bozzoli per insufficienti ricavi.

Questa politica quindi non si può fare, appunto per la necessità di arrivare per gradi, al nuovo vitale assestamento.

Evidentemente, nel 1959-60, data la diminuzione del contributo, potremmo arrivare, per il prezzo del seme, a 4.500 lire, e all'ultimo anno potremmo portarci sul piano economico in vista del cessare di ogni contributo.

E quando io parlo di lire 5.000, non dico per niente una cifra fantastica o arbitraria: è quella che oggi è richiesta dai produttori giapponesi per fornirci il loro prodotto.

C'è poi un altro argomento molto convincente, quello cioè esposto dal senatore Carrelli, che dà luogo ad alcune importanti considerazioni. Il contributo che si è verificato in questo primo triennio è andato soprattutto, come io stesso ho sollecitato, alla parte agricola, perchè si sono dovute organizzare camere di incubazione, con procedimenti nuovi, eccezionali, perchè si è dovuto affrontare il problema della flessione degli allevamenti organizzando allevamenti collettivi, perchè si è dovuta far sorgere tutta una importante organizzazione tecnica periferica.

Che cosa è che disturba l'agricoltore in questo settore? È il fatto di avere un ospite ingrato, sgradito, che rende poco anche se impegna per breve tempo e dà molte preoccupazioni.

Generalmente sono le cucine che ospitano i bachi e, mentre si fa la polenta, e si prepara il desinare per la famiglia, bisogna pensare a prestare ai bacolini innumeri tutte le attenzioni necessarie.

Lo Stato, con il suo contributo, creerà una organizzazione di fatto che è già in via di miglioramento e che migliorerà sempre più, di anno in anno,

Noi dobbiamo tenere presenti le difficoltà e le preoccupazioni che desta l'allevamento nelle prime età.

Non si tratta di agricoltori singoli, ma di gruppi di agricoltori che, riuniti ed organizzati in associazioni, dispongono di dare i loro bocolini di prima nascita; si vanno socializzando così i mezzi che occorrono per l'allevamento delle prime età.

Sono contento che sia qui presente il Ministro, perchè egli stesso è perfettamente a conoscenza di questi allevamenti collettivi, largamente già in diffusione nelle zone venete del trevigiano.

E questi allevamenti collettivi danno buoni risultati, rappresentano una innovazione di fondamentale importanza, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico, facendo sicuramente prevedere un loro sempre maggiore sviluppo con la conseguente ripresa della bacicoltura residua.

I colleghi comprendono benissimo come sia importante ridurre il periodo di allevamento, e noi oggi abbiamo bachi che, in un periodo relativamente breve, appena quindici giorni, vanno a fare i loro bozzoli, e con successo, nella casa agricola ospitante.

Noi realizziamo oggi non delle punte di 100, 110 o 120 chili, ma siamo alla media quasi di 100 chili, mentre una volta arrivavamo a 50-55 chili di media nazionale.

Di fronte al problema del prezzo, dei ricavi insufficienti, che cosa abbiamo detto? Bisogna ricavare di più; ed abbiamo ottenuto un prodotto migliore riuscendo ad avere, sulla produzione quantitativa, delle medie di 90-100 chili; cioè ogni grammo di seme produce almeno tre chili di bozzoli e rendite alla bacinella del tutto impensate!

Pensate che i 9-10 chili che occorre una volta per fare un chilogrammo di filato di seta, oggi sono divenuti 6 o 6,30 chilogrammi, con risultati economici ben differenti.

Ho ricevuto una comunicazione da un Paese straniero, la Polonia, in cui si notifica che hanno ottenuto quattro chili di bozzoli per ogni grammo di seme, con i nostri poli-ibridi; questo significa arrivare ad una produzione di 120 chili per oncia, e ciò in una

sistematica produttiva, non in una punta qualsiasi.

Quanto ho detto penso che possa soddisfare e rassicurare anche il senatore Bosi, per quel senso di responsabilità che l'ha guidato nel fare la sua riserva generica, pur non opponendosi sostanzialmente all'approvazione del provvedimento in esame.

Non posso pertanto che considerarmi soddisfatto per aver potuto dare alla Commissione questi chiarimenti aggiuntivi alla relazione del senatore Carelli.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzato lo stanziamento di lire 200 milioni per l'esercizio finanziario 1958-59, di lire 150 milioni per l'esercizio 1959-60, e di lire 100 milioni per l'esercizio 1960-61, per gli scopi previsti dalla legge 20 febbraio 1956, n. 94, riguardante la concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale.

(È approvato).

Art. 2.

Le norme relative alla destinazione e alla erogazione dello stanziamento indicato al precedente articolo sono stabilite per ciascun esercizio finanziario con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste di concerto con il Ministro per il tesoro.

(È approvato).

Art. 3.

Alla spesa di 200 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge nello esercizio 1958-59, si farà fronte con una equivalente riduzione del fondo iscritto, per

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)5^a SEDUTA (29 ottobre 1958)

il medesimo esercizio finanziario, al capitolo 685 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a disporre con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari